

Il responsabile della Funzione pubblica spiega: «Ho ricevuto diverse segnalazioni da parlamentari». La Cgil: «È inquietante»

Circolare di Frattini: indagate sui sindacalisti

Una lettera a tutti i ministri: fanno mobbing contro i dirigenti della pubblica amministrazione

Massimo Solani

ROMA «Caro Roberto, pervengono anche agli uffici di questo Dipartimento, soprattutto in via informale, notizie su presunte azioni e pressioni, non improntate alla corretta dinamica relazionale, che sarebbero esercitate sia da dirigenti e funzionari delle varie strutture sia da singoli rappresentanti sindacali nei confronti di dirigenti e funzionari pubblici, tali da comprimere e mortificare il sereno e normale espletamento delle funzioni istituzionali». Inizia così la lettera che il ministro per la Funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza Franco Frattini ha inviato lo scorso 28 maggio al ministro della Giustizia Roberto Castelli. Una lettera, indirizzata anche a tutti gli altri titolari dei dicasteri, nella quale Frattini chiedeva di «verificare se siano riscontrate nelle pubbliche amministrazioni situazioni patologiche, sia pur circoscritte» al fine di «avviare le più opportune iniziative».

Parole che alle orecchie dei rappresentanti sindacali sono suonate come una indicazione affinché vengano stilate opportune «liste di proscrizione» con le quali poi isolare quei rappresentanti sindacali «non allineati e più scomodi». Un timore che lo stesso Franco Frattini ha cer-

cato di fugare spiegando il senso di quella iniziativa partita, ha spiegato, da segnalazioni ricevute in alcune interpellanze parlamentari e finalizzata all'accertamento di eventuali casi di mobbing nella pubblica amministrazione. Mobbing condotto da chi e ai danni di chi? «Un'indagine a 360 gradi senza alcuna preclusione - ha spiegato il ministro - i cui risultati saranno presentati entro dieci giorni e sui quali discuteremo anche con le organizzazioni sindacali in modo da garantire il miglior funzionamento della pubblica amministrazione».

Eppure, l'interpellanza parlamentare da cui per ammissione dello stesso ministro avrebbe preso il via l'indagine, non sembra affatto «a 360 gradi». Presentata dal senatore centrista Maurizio Eufemi, nel testo dell'interpellanza cui il ministro ha risposto in aula lo scorso 15 marzo si leggono infatti ben altre parole rispetto a quelle concilianti rilasciate da Frattini. «Sono soprattutto i dirigenti ed i quadri ad essere vittime del mobbing - scriveva Eufemi - in quanto per obbligo istituzionale devono intrattenere relazioni sindacali e devono subire quindi le ves-

sazioni di sindacalisti senza scrupoli, con scarsa tutela ad essi riservata dall'ordinamento; i suddetti sindacalisti, o per il basso profilo culturale o per le frustrazioni e i complessi di inferiorità, abusano della loro posizione per sottoporre il dirigente o il quadro a pressioni psicologiche, richieste assurde e minacce (spesso infondate) di riferimento all'autorità giudiziaria. Il sindacato - prosegue Eufemi - è attualmente coinvolto in tutte le decisioni del dirigente o del quadro, di cui vengono mortificate dunque creatività ed autonomia, e questo favorisce e giustifica il mobbing».

Eppure, nonostante l'istruttoria promossa dal ministro Frattini riguardi in particolare modo il loro ruolo, nessuno dei rappresentanti dei sindacati della funzione pubblica era stato informato della lettera o delle indagini. Modalità piuttosto strane che, connesse ai toni della missiva, hanno allarmato i dirigenti delle sigle sindacali della pubblica amministrazione, nonostante le precisazioni del ministro Frattini. «È una lettera che in alcuni tratti è addirittura inquietante - ha commentato Laimor Armuzzi, segretario generale della Cgil Funzione Pubblica - tanto per la sua scarsa comprensibilità quanto per il fatto che a noi non risultano episodi tali da giustificare l'intervento del ministro. La trovo talmente incompre-

la lettera

Caro Roberto,

pervengono anche agli uffici di questo Dipartimento, soprattutto in via informale, notizie su presunte azioni e pressioni, non improntate alla corretta dinamica relazionale, che sarebbero esercitate sia da dirigenti e funzionari delle varie strutture sia da singoli rappresentanti sindacali nei confronti di dirigenti e funzionari pubblici, tali da comprimere e mortificare il sereno e normale espletamento delle funzioni istituzionali.

Ho, di recente, risposto a dettagliate interpellanze ed interrogazioni parlamentari in materia, che ribadiscono una problematica da non sottovalutare.

Sono convinto che il fenomeno non sia generalizzato, né generalizzabile, ma che comunque sia interesse di tutte le parti che eventuali episodi negativi vengano isolati e segnalati.

Mi sembra, quindi, opportuno richiamare l'attenzione di tutti i colleghi di Governo sul problema, al fine di verificare se si siano riscontrate nelle pubbliche amministrazioni situazioni patologiche, sia pure circoscritte, e ciò allo scopo anche di acquisire una dimensione complessiva del problema stesso in termini qualitativi e quantitativi, utile ad avviare le più opportune iniziative anzitutto per un confronto di metodo con le organizzazioni sindacali rappresentative.

Ti sarò grato, pertanto, se vorrai dare indicazioni ai tuoi uffici perché forniscano, anche in via breve nell'ambito di eventuali incontri con i dirigenti dell'Ispettorato per la funzione pubblica, elementi utili, ove in loro possesso.

Cordiali saluti

Roma 28 maggio 2002
Protocollo n. 612/02/cd

sibile da essere in realtà preoccupante, soprattutto se si riflette sul doppio incarico che Frattini ricopre (ministro con delega ai servizi segreti n.d.r.); sembra infatti una sorta di raccolta di informazioni di cui non capisco l'utilità e soprattutto il suo successivo utilizzo. E' una lettera talmente ambigua e bizantina che ognuno può darne l'interpretazione che vuole e successivamente la spiegazione più comoda. Chiederemo conto al governo e a Frattini di quanto è stato scritto - ha concluso Armuzzi - perché se soltanto penso all'utilizzo che se ne potrebbe fare, allora sono ancora più preoccupato».

Parole dure anche da parte di Claudio Giardullo segretario generale del Silp, il sindacato di polizia della Cgil, che si è detto «sbalordito e preoccupato» dalla lettera e dalla spiegazione di Frattini. «Se qualcuno deve essere protetto dal mobbing sono i lavoratori ed i sindacalisti, non certo i dirigenti - ha dichiarato Giardullo - Da quella lettera, a nostro avviso, traspare l'intenzione del governo di svolgere un'attività di pressione e condizionamento ai danni dei sindacati. Che il governo dia spiegazioni convincenti, se così non è, perché qui è in ballo un diritto fondamentale dei cittadini e dei lavoratori, quello alla tutela sindacale, che anche la Costituzione riconosce e garantisce».



Spese pazze, appalti e intrighi rovinano la festa a Santa Rosalia

Quattro miliardi per organizzare la sfilata regalati a una ditta che non c'è. La denuncia di Prc, il Comune smentisce

Alessio Gervasi

PALERMO La città aspetta l'evento dell'anno, domenica prossima. È la notte del Festino di S. Rosalia, che da quasi quattrocento anni raccoglie le speranze e i desideri dei palermitani.

Tutti hanno voglia di miracoli e il primo - che se non è un miracolo è quantomeno un gioco di prestigio - c'è già stato. Ma la Santa non c'entra. La ditta E20, a cui il Comune ha affidato (trattativa privata) l'organizzazione di alcune parti del festino, con le scenografie più importanti - per un importo di circa un miliardo e duecento milioni di vecchie lire - non si trova da nessuna parte. O meglio, ha la sede legale in via Dante 119 (una delle strade più importanti di Palermo, ndr) ma una volta giunti lì ecco il mistero: della ditta non c'è alcuna traccia. Il portiere non l'ha mai sentita nominare e ovviamente sulle targhette dei citofoni non compare nessuna scritta o altro. Ma come è possibile? I dati in nostro possesso parlano chiaro: ditta E20, sede legale via Dante 119, Palermo; data d'iscrizione alla camera di commercio: 28/01/2002; rappresentante legale Rossella D'Anna, nata a Siracusa il 21/01/1973 e residente a San Giovanni La Punta - provincia di Catania - in via Balatelle 1. C'è persino un numero di cellulare - che fra l'altro è l'unico numero disponibile, o quantomeno divulgato - per chi si volesse mettere in contatto con la ditta E20: 3337004154.

Allora facciamolo questo numero. Risponde proprio lei, Rossella D'Anna, che si dice indaffarata e comunque conferma che la sede legale è

proprio in via Dante 119 ma - precisa - «Quella è soltanto la sede legale, c'è il ragioniere e ci sono le carte; è logico che il portiere non ne sappia nulla e d'altronde non c'è nessuna targhetta che indichi o possa far risalire alla ditta E20. È sol-

tanto la sede legale». Chiediamo se ci sia una sede operativa, da dove la ditta muova la sua organizzazione e dove eventualmente ci si possa incontrare. La signora (signorina?) D'Anna replica glissando: «Certo che abbiamo una sede,

ma guardi, se lei vuole ci possiamo incontrare ai Cantieri culturali della Zisa (sono dei capannoni che da qualche anno il Comune usa per spettacoli, concerto e altro, ndr) e così poi le dico dov'è la sede» (...).

A oggi dunque la E20 non ha una sede operativa - o se c'è l'ha non l'ha voluta rendere nota - e gli incontri li organizza per strada gestendo tutto da un cellulare. E quella che è considerata la festa per eccellenza dei palermitani,

che si riuniscono attorno alla loro amata patrona, è già iniziata ieri l'altro e avrà il suo apice nella notte fra domenica e lunedì prossimi, coi tradizionali giochi pirotecnici.

Ma Giusto Catania, segretario regio-

nale di Rifondazione Comunista, ha le idee chiare al riguardo: è stato lui infatti che ha sollevato il caso ieri mattina. «Il festino quest'anno è un ritorno alla tradizione? Sì, alla tradizione di Lima e Ciancimino...», attacca Catania, che continua: «Questo è il festino più ricco della storia di Palermo e i quattro miliardi e duecento milioni di lire stanno lì a dimostrarlo, infatti negli ultimi anni non si era mai superato il tetto dei due miliardi e mezzo. Ah, il tutto in assenza di bilancio ovviamente. Per quanto riguarda la storia della ditta E20 e dell'affidamento per trattativa privata che questa ha avuto fatto dal Comune, va ricordato che c'è una normativa regionale - recepita da una normativa Cee - che fissa il limite per le trattative private in 200mila ecu, e mi sembra che siamo ben oltre questa cifra. La ditta E20 è stata fondata il 18/12/2001 - che guarda caso è poco dopo l'insediamento dell'attuale giunta (...) - e iscritta alla camera di commercio di Palermo il 28/01/2002. Il professor Rodò Santoro - direttore artistico del festino - ha scritto in una relazione, dove, come titolo di merito fa riferimento all'organizzazione del Natale 2002 da parte della E20. Ma ancora siamo a luglio!». Rifondazione Comunista adesso presenterà un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo, e contemporaneamente chiederà al sindaco Diego Cammarata di riferire in Consiglio, chiederà inoltre le dimissioni di Bartolo Sammartino - vicesindaco e assessore alla cultura - di Michele Costa - assessore alla trasparenza - e del professor Rodò Santoro. Nessuno sperpero, nessun restauro, nessuna ditta «fantasma» replica l'assessorato alla Cultura.



la foto

Crisi idrica, in Sicilia arriva la polizia a difendere gli invasi dai furti d'acqua

PALERMO Per contrastare i furti di acqua lungo le condotte che riforniscono i Comuni della provincia di Trapani il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto servizi di vigilanza e di monitoraggio lungo le reti idriche che si diramano dalle sorgenti. In particolare, oltre all'impiego di personale a terra, il territorio sarà sorvolato da un elicottero della polizia. Nei controlli le forze dell'ordine saranno coadiuvate da personale tecnico dei Comuni. I servizi sono già in atto ad Alcamo, dove nei giorni scorsi il sindaco, Giacomo Scala, aveva denunciato prelievi illegali di acqua dalla condotta che serve la città. «L'iniziativa - ha affermato il questore di Trapani, Domenico Pinzello - oltre che sul versante repressivo, si inquadra nei servizi preventivi di controllo del territorio».

Intanto, sempre sul fronte della crisi idrica, si è svolta ieri a Trapani una riunione, presieduta dal vice-prefetto, Rocco Sciarra, e richiesta dai sindaci di Castelvetrano e Valderice, presente anche il responsabile provinciale dell'Ente acquedotti siciliani, Domenico Musacco. Nel corso dell'incontro sono stati individuati una serie di interventi immediati per alleviare i disagi nelle frazioni balneari di Triscina e Selinunte, in questo periodo particolarmente affollate di villeggianti e turisti. Il sindaco di Valderice ha abbandonato polemicamente la riunione «perché - ha detto - non mi sentivo garantito nell'azione di difesa degli interessi dei cittadini che rappresento». Tranchida ha chiesto di essere ricevuto dal procuratore della Repubblica per esporre in dettaglio i fatti relativi alla crisi idrica nel suo Comune.

Enrico Altieri, consulente del ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno, picchiato da due sconosciuti. Giorni fa aveva ricevuto un volantino con la stella a cinque punte

Misteriosa aggressione a un giudice di Cassazione

ROMA Prima le minacce via telefonino, poi, dopo qualche giorno, l'aggressione a due passi dall'albergo di via Monte del Gallo dove risiede quando lascia Cagliari per la Capitale. I due uomini che lo hanno avvicinato avevano un accento barbarico ben noto al giudice di Cassazione, Enrico Altieri, consulente del ministro per le Politiche agricole, Gianni Alemanno e, in precedenza, degli ultimi due governi di centrosinistra.

«Dottore dobbiamo parlare...». Ma «i fatti» hanno anticipato le parole con gli spintoni e la testa del magistrato sbattuta

contro il muro. Altieri non si è fatto intimidire. Ha finto uno svenimento, poi ha estratto la pistola che porta con sé da qualche tempo e ha sparato in aria il primo e il secondo colpo.

Un fallito attentato delle nuove Br? Per i corridoi della Cassazione si parla di una lettera con la stella a cinque punte indirizzata al giudice recapitata qualche giorno fa alla cancelleria della sezione tributaria del Palazzaccio.

Il fatto è che l'aggressione di ieri non segue per nulla i canoni del classico attentato terroristico, anche se una delle piste

che magistrati e poliziotti seguono è proprio quella terroristica.

E tra i giudici della Suprema corte c'è già chi parla della richiesta di protezione rimasta inascoltata avanzata da Altieri dopo l'arrivo delle prime minacce e della «sottovalutazione delle autorità preposte». Le indagini della Digos, intanto, vanno avanti seguite personalmente dal procuratore aggiunto a Roma, Italo Ormanni.

Già nell'82, quando era sostituto procuratore a Cagliari, Altieri aveva denunciato la presenza di due persone mascherate e armate all'interno dell'ingresso

dell'edificio dove abita. Pochi giorni dopo un altro magistrato, Mario Caddeo, sostituto presso la procura generale cagliaritano, si era visto incendiare il portone di casa. I due fatti vennero rivendicati da un «comitato cittadino delle Brigate rosse».

Proprio in Sardegna - una quindicina d'anni fa, ormai - Altieri si era occupato di frange di criminalità organizzata approdate al terrorismo e considerate vicine a «Barbagia rossa».

Il giudice aveva indagato anche sul «giallo» della scomparsa dell'avvocato cagliaritano Gian-

franco Manuella.

Una vicenda che fece gridare lo strascico di esposti che denunciavano «irregolarità» compiute dai magistrati inquirenti.

Il nome di Enrico Altieri, nei mesi scorsi, era stato inserito dal nella rosa degli undici candidati indicati dal ministro Castelli per sostituire in Eurojust Giancarlo Caselli.

Consigliere della sezione tributaria della Corte di Cassazione, Altieri ha lavorato a lungo anche a Bruxelles dove ha ricoperto incarichi comunitari.

n.a.

Biagi, martedì prossimo il Copaco ascolterà il prefetto Sorge

La relazione sarà resa pubblica

ROMA Martedì prossimo il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti ascolterà il capo di gabinetto del Viminale, Roberto Sorge. La decisione è stata presa nella riunione del comitato, convocato proprio per iniziare l'esame della relazione svolta dal prefetto sulla vicenda della revoca della scorta a Marco Biagi. «Non svolgeremo alcuna attività di indagine - ha spiegato il presidente del Copaco, Enzo Bianco - ma approfondiremo tutti gli aspetti della relazione con l'aiuto del suo estensore. Subito dopo raccoglieremo le nostre valutazioni

in un documento unitario che sarà trasmesso al presidente del Consiglio, ai presidenti di Camera e Senato e al ministro dell'Interno e che sarà pronto entro la fine della prossima settimana: è una vicenda troppo dolorosa per farne l'oggetto di tormentoni estivi o l'occasione per far circolare inopportune tossine». Bianco ha anche chiarito che la relazione, desecretata dal ministro Pisanu, resta riservata perché così ha chiesto la procura di Bologna: «c'è un segreto investigativo da tutelare». «Il nostro sarà un documento riservato».